

LA SIRIA

A cura di Alessandra Villa, Martina Fassari e
Francesca Matera

Confini

Nord: Turchia

Est: Iraq

Sud: Iraq, Giordania

Ovest: Israele, Libano



Territorio

Morfologia

Siria ha uno sviluppo costiero relativamente breve, che si estende per circa 180 km lungo il mar Mediterraneo tra gli stati di Turchia e Libano. Baie sabbiose, alternate a promontori rocciosi e basse scogliere, intaccano la costa. A nord di Tartus, l'angusta striscia costiera è interrotta dagli speroni nord-occidentali dei monti Al-Anṣariyyah posti immediatamente a est. Essa poi si allarga nella piana di 'Akkār, che continua a sud attraverso il confine con il Libano.

La catena dei monti Al-Anṣariyyah costeggia la piana costiera e si estende da nord a sud. Le montagne hanno una larghezza media di 32 km, e la loro altezza media decresce dai 900 m a nord ai 600 m a sud. Direttamente a est delle montagne vi è la depressione del Ghāb, una faglia lunga 64 km che contiene la vallata dell'Oronte (Nahr Al-'Āṣī).

I monti dell'Anti-Libano (Jabal Al-Sharqī) segnano il confine della Siria con il Libano. La loro cresta principale si eleva fino a 2629 m nei pressi di Al-Nabk, mentre la loro altezza media è compresa tra i 1800 e i 2100 m. Il Monte Hermon (Jabal Al-Shaykh), la vetta più elevata della Siria, culmina a 2814 m.

Montagne più piccole sono sparse un po' in tutto il paese. Tra queste vi è il monte Al-Durūz, che si innalza fino a circa 1800 m nell'estremo sud, e i monti Abū Rujmayn e Bishrī, che si allungano verso nord-est attraverso la parte centrale del paese.

Le piane ondulate che occupano il resto del paese sono note come deserto siriano. In generale la loro altitudine è compresa tra i 300 e i 500 m; solo raramente sono situate al di sotto dei 250 m. L'area non è un deserto sabbioso, ma piuttosto una steppa disseminata di pietre e ghiaia; una regione montuosa nel settore centro-meridionale del paese è conosciuta come Al-Hamād.



Idrografia

La valle dell'Oronte a sud di Apamea

I fiumi principali sono:

l'[Eufrate](#) che scorre nel paese per circa 690 km alimentato da due affluenti principali, il [Balikh](#) e il [Khabur](#) e dalle acque piovane raccolte nei numerosi [wadi](#) che solcano il territorio del paese;

il [Tigri](#), che segna per un breve tratto il confine con la [Turchia](#);

l'[Oronte](#) (Nahr al-‘Āsi) che attraversa il paese da sud a nord sfiorando le città di [Homs](#) e [Hama](#) e il cui corso è interrotto da numerose dighe, la più celebre delle quali è la diga di Zeyzun.

Sul territorio del paese si trovano alcuni bacini artificiali, il più grande è quello di Assad

ad est.

Clima

il clima della Siria presenta un'elevata escursione termica con temperature che vanno in inverno da -26 a -9 e in estate da +47 a +68 gradi

la fascia costiera, lunga all'incirca 183 km, caratterizzata da un [clima temperato](#).

la parte montana, occupata in gran parte dalle due catene montuose principali: [Laodicea](#) a nord-ovest e Zawiyye a nord-est, fra cui si trovano la pianura di al-Ghabe ed il celebre fiume [Oronte](#); le catene dell'[Anti-Libano](#) ed il monte Hermon.

tutta l'area delle pianure interne attraversate dal fiume [Eufrate](#) è caratterizzata da un'ampia escursione termica.

la [regione desertica](#) (*bādiya*) e le montagne al-Bishri

Storia

- Dopo un breve tentativo — stroncato dalle [forze armate francesi](#) — di dar vita a una monarchia indipendente sotto [Faysal b. al-Husayn \(Regno di Siria\)](#), dal [1920](#) al [1946](#) la Siria dovette sottostare a un [Mandato francese](#) assegnato dalla [Lega delle Nazioni](#), durante il quale si alternarono rivolte, collaborazione e negoziati per la piena indipendenza.^[6]
- Il 17 aprile [1936](#) fu firmato un trattato franco-siriano che riconosceva l'indipendenza della Repubblica della Siria, il cui primo presidente fu [Hashim al-Atassi](#), già primo ministro con re Faysal. Il trattato tuttavia non venne ratificato e la Siria era ancora sotto il controllo francese quando scoppiò la [seconda guerra mondiale](#). A guerra finita, nella seconda metà del maggio [1945](#), a Damasco dieci giorni di manifestazioni ininterrotte furono seguiti da un bombardamento di 36 ore ma, grazie alle pressioni della [Gran Bretagna](#) e della neonata organizzazione della [Lega araba](#), a luglio il comando delle forze armate passò in mani siriane. L'indipendenza fu riconosciuta a partire dal 1° gennaio [1946](#) e le ultime truppe straniere lasciarono la Siria il 17 aprile [1946](#). Il primo Presidente della repubblica indipendente venne eletto nella persona del veterano nazionalista [Shukri al-Kuwatli](#).
- A seguito dell'indipendenza si ebbe un periodo di instabilità, costellato da numerosi cambi di governo e tredici colpi di Stato, il primo dei quali nel [1949](#) contro al-Kuwatli a seguito della sconfitta nella [guerra arabo-israeliana del 1948](#), condotto da [Husni al-Za'im](#), poi sostituito da [Sami al-Hinnawi](#) e quindi dal colonnello [Adib al-Shishakli](#), che venne tuttavia rovesciato nel 1954 dallo stesso al-Kuwatli, il quale reinsediatosi alla presidenza varò una politica filo-egiziana.
- Durante la [crisi di Suez](#) del [1956](#) fu proclamata la legge marziale e truppe siriane e irachene si schierarono in [Giordania](#) per prevenire una invasione israeliana. A novembre dello stesso anno la Siria firmò un trattato con l'[Unione Sovietica](#), ottenendo ampi rifornimenti militari. L'orientamento nazionalista e [panarabo](#) crebbe rapidamente finché fu decisa l'unione con l'[Egitto](#) governato dal [colonnello Nasser](#), che sancì la nascita dell'effimera [Repubblica Araba Unita](#) (1° febbraio [1958](#) - 28 settembre [1961](#)).

La guerra suddivise il paese in quattro aree principali: quella sud-occidentale controllata dal governo, quella nord-occidentale dai ribelli avanzati grazie all'intervento turco in funzione anti-curda, quella nord-orientale sotto il controllo dei curdi dell'YPG, quella sud-orientale sotto il controllo dello Stato Islamico. Soltanto nella Siria occidentale rimasero alcune aree sotto il controllo dell'Esercito siriano libero.

Nel giugno 2014 si tennero le prime elezioni presidenziali multipartitiche dopo mezzo secolo di regime ba'thista, svoltesi però nelle sole zone effettivamente controllate dalle truppe del governo siriano; le elezioni riconfermarono al-Asad nel suo incarico. Secondo alcuni Stati occidentali e arabi, per la maggior parte solidali con i movimenti di opposizione, le elezioni siriane furono una mera farsa, volte solamente a dare alla presidenza di al-Asad una parvenza di democraticità; per contro, gli osservatori internazionali presenti alle elezioni (in maggioranza inviati da Stati solidali con il governo di al-Asad) ne sostennero invece la regolarità e trasparenza.

A partire dal 2011 tutta la Siria venne coinvolta da manifestazioni popolari che chiedevano una maggiore apertura verso le libertà individuali dei cittadini. L'opposizione del governo siriano a queste richieste portò i manifestanti a chiedere la caduta del regime. Le forze governative risposero alle manifestazioni con una violenta repressione, in particolare servendosi dell'aiuto delle milizie degli [Shabiha](#); la conseguente resistenza da parte di vari membri dell'opposizione siriana portò alla formazione di un movimento insurrezionale, l'[Esercito siriano libero](#) (ESL), composto da molti disertori dell'esercito regolare. L'ESL, dopo mesi di combattimenti conquistò varie zone della Siria, tra cui buona parte della città di Aleppo.

L'aviazione siriana iniziò sin da subito a sferrare attacchi aerei alle zone di cui aveva perso il controllo con [bombe a grappolo](#), barili bomba e altre armi esplosive, causando numerose vittime civili. Con l'avanzarsi della guerra civile vari gruppi armati iniziarono a inserirsi nel conflitto, fra cui i più influenti furono le milizie curde dell'[YPG](#) e i miliziani dello [Stato Islamico dell'Iraq e del Levante](#). La presenza di quest'ultima organizzazione, a causa delle sue attività terroristiche, determinò l'intervento internazionale in Siria, come parte della [guerra al terrorismo](#): in tale ambito, la Russia intervenne a favore del governo di al-Asad, mentre una [coalizione a guida statunitense](#) fornì sostegno alle milizie curde dell'YPG. L'esercito siriano, indebolito notevolmente dai combattimenti, riprese vigore grazie al supporto russo, quello di [Hezbollah](#) e di altre milizie sciite straniere, in particolare iraniane e irachene: grazie all'intervento dell'aviazione russa a fianco di quella siriana, il governo di al-Assad poté riprendere il controllo dei più grandi centri abitati della Siria.



□ **Etnie**

- La maggiore etnia è quella arabo-siriana (che include locutori di lingue aramaiche, aramei [arabizzati](#) ed arabi per un totale del 90%); seguono curdi per il 9% a nord-est, armeni per l'1% a ovest, turchi al centro e a nord, ed altri.

□ **Lingue**[\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)

- Lingua ufficiale è l'[arabo](#). Nelle scuole sono insegnati l'[inglese](#) e il [francese](#). Sono parlati da parte delle minoranze anche il [curdo](#), l'[armeno](#), l'[aramaico](#) e il circasso (sia [cabardo](#) che in minor numero [occidentale](#)).

□ **Religioni**

- È garantita la libertà dei culti religiosi, anche se la costituzione prevede che il presidente debba essere di religione islamica.
- La maggioranza della popolazione (71%) è di fede [sunnita](#), mentre il 16% della popolazione appartiene ad altre correnti musulmane come i [drusi](#) (soprattutto a sud) e gli [alauiti](#), un ramo degli [sciiti](#); questi ultimi rivestono un ruolo politico particolare, in quanto i comandi delle forze armate e lo stesso presidente appartengono alla minoranza alauita.
- Circa il 13% della popolazione (2,5 milioni di persone) è di fede cristiana^[8], presente soprattutto nel nord del paese e aderente per metà alla [Chiesa greco-ortodossa di Antiochia](#), e per il resto divisa fra [Chiesa cattolica](#), nelle sue varie comunità ([melchiti](#), [maroniti](#), [siri](#), [armeno-cattolici](#), [caldei](#), ecc.). Vi sono 500 000 fedeli della [Chiesa ortodossa siriana](#).
- Altre chiese presenti nel Paese sono la [chiesa apostolica armena](#), la [Chiesa assira d'Oriente](#), oltre a piccolissime minoranze [protestanti](#).
- Nel [1982](#) padre [Paolo Dall'Oglio](#), presente in Siria dagli anni ottanta del [XX secolo](#), ha rifondato l'antico monastero «[Mār Mūsā al-Habashī](#)» (San Mosè l'Abissino), fondato nel [VI secolo](#).
- Sono rimaste nel Paese poche decine di ebrei, che vivono a [Damasco](#), [Kamichlié](#) e [Aleppo](#).

- Ordinamento dello Stato
- L'attuale [costituzione](#) è stata adottata il 28 febbraio 2012 ed ha profondamente modificato la precedente del 1973, che affidava al [partito Ba'th](#) un ruolo di guida nella [società](#) e nello [Stato](#)^[9]. La forma dello Stato è [repubblicana](#).
- Il [Presidente della Repubblica](#) è il segretario generale del partito Ba'th e il capo del Fronte Progressista Nazionale (alleanza di 10 partiti legali egemonizzata dal Ba'th). Viene eletto a suffragio universale per un mandato di 7 anni (la precedente costituzione ne prevedeva l'approvazione tramite [referendum](#)). Deve essere musulmano, ma l'[Islam](#) non è religione ufficiale. Ha il potere di:
 - nominare i ministri, i funzionari pubblici e i vertici militari
 - dichiarare guerra, legge marziale, amnistia
 - promulgare leggi (soggette a ratifica del Consiglio Popolare eletto ogni 4 anni, salvo in caso di emergenza)
 - emendare la costituzione
- Il [potere esecutivo](#) è retto da un [Primo ministro](#), mentre il [potere legislativo](#) viene esercitato dal [Consiglio del popolo](#), costituita da 250 membri eletti a suffragio universale generalmente ogni quattro anni.
- Dal colpo di Stato del 1963 fino all'abolizione nel 2011 è rimasta in vigore la [legge marziale](#), che sospendeva la maggior parte delle garanzie costituzionali (e aumentava i poteri del presidente), ufficialmente motivata dallo stato di guerra con [Israele](#) e poi dalla minaccia del [terrorismo](#).